

I vescovi ed arcivescovi sono in Castiglia molti, ed hanno grandi entrate. Gli arcivescovi sono quattro, cioè quello di Toledo, il quale è eziandio Primate di Spagna, e ha d'entrata da sessanta mila ducati e più; il secondo è l'arcivescovo di Siviglia, che ha ventidue mila ducati; il terzo è quello di S. Giacomo di Compostella, che ne ha sedici mila; l'ultimo è l'arcivescovo di Granata, il quale ha circa ducati sette mila d'entrata. Molto celebre è la chiesa di Toledo per ricchezza, la quale, per quanto il medesimo arcivescovo mi ha detto di sua bocca, ha d'entrata tra l'arcivescovo, li canonici, cappellani, e fabbrica della chiesa, da ducati cento cinquanta mila. Per devozione è celebre la chiesa di S. Giacomo, alla quale molti vanno in pellegrinaggio, come a tutti è noto. I vescovi di Castiglia sono ventisette: il primo è quello di Burgos, il quale ha da sedici mila ducati d'entrata, poi quelli di Palencia e di Sagunzia hanno per ciascuno da quattordici mila ducati. Sotto questi sono Salamanca, Segovia, Zamora, Leon, Cordova, Cartagena, li quali hanno da circa otto mila ducati per uno; li altri poi hanno quasi tutti meno fino a ducati mille dugento, che è il più povero. In totale l'entrata de' vescovi ed arcivescovi di Castiglia ascende alla somma di ducati trecento mila. Oltre questi c'è il priore di S. Giovanni, cavalier di Rodi, il quale ha circa venticinque mila ducati di rendita, il quale ora è un figliuolo del duca d'Alba, in vero gentilissimo cavaliere.

L'altra parte di Castiglia sono li signori e baroni; questi sono sessantatrè, dico signori che hanno titolo, oltre molti, che hanno giurisdizione senza titolo; di questi sono dieci duchi, undici marchesi, e quaranta-